

Il personaggio

WINSPEARE A SELINUNTE UN PREMIO AL REGISTA CHE RISANA GLIECOMOSTRI

IN NOME della bellezza, c'è chi è devoto e chi è rivoluzionario, chi abbatte scheletri edilizi e chi realizza opere d'arte; Antonio Presti ed Edoardo Winspeare sono i protagonisti dell'incontro che si tiene oggi alle 21 al parco Archeologico di Selinunte per l'edizione 2008 del Premio Pino Veneziano, intitolato "Pizzica e Bellezza"; in programma il concerto del gruppo musicale Officina Zoè. Ed è proprio a questi ultimi e a Winspeare che verrà at-

tribuito il premio Veneziano, attento a segnalare l'impegno culturale e sociale.

Edoardo Winspeare è un regista che ha «inventato» un'iniziativa sui generis: ha fondato l'associazione Coppula Tisa, dal nome della lucertola salentina, e ha iniziato un'attività per abbattere gli ecomostri della Puglia. Come? Acquistandoli. Privati italiani e stranieri hanno supportato questa singolare iniziativa, e così Coppula Tisa è diventato sinonimo di ri-

cerca di bellezza, o quantomeno, di volontà di preservare alcuni luoghi del Salento dagli scempi e dagli abusi edilizi e restituirli, risanati e rinnovati, alla collettività. Winspeare ha contribuito con i suoi documentari e film alla conoscenza della «pizzica» salentina; a settembre presenterà il suo nuovo film "I galantuomini", con Luigi Lo Cascio, Donatella Finocchiaro e Rosario Fiorello.

p. n.



Compostela che tradizionalmente rappresenta il santo come *matamoros*, cioè nell'atto di calpestare con gli zoccoli del cavallo le teste dei mori sconfitti. Ingenti somme furono investiti nei monumentali fercoli argentei di Camaro e di Caltagirone, e in altre opere di oreficeria: particolarmente prezioso è il pendente dei cavalieri, oggi al Museo Pepoli di Trapani. Numerosi sono anche i dipinti e le statue devozionali del santo tra le quali

si segnala quella del Museo Diocesano di Palermo.

Molte le credenze e le superstizioni legate a San Giacomo: a Messina le mamme fanno passare i bimbi fra i piedi del fercolo perché credono che in tal modo cammineranno presto. Un'antica leggenda narra di un galletto che era stato cucinato da un oste ma era risorto grazie a San Giacomo per dimostrare l'innocenza di un pellegrino diretto a Santiago

accusato ingiustamente di furto e impiccato dopo aver rifiutato le profferte amorose della figlia dell'oste. Per ricordare l'evento, fino agli anni Trenta sulle mura esterne della chiesa di San Giacomo a Geraci Siculo, si appendevano dei galletti vivi che divenivano il bersaglio di tiratori armati di sassi. Il povero galletto, così miseramente lapidato, veniva poi mangiato in famiglia per devozione a San Giacomo.

Un libro sulla base militare di Sciacca nascosta dagli ulivi

L'AEROPORTO FANTASMA CHE SFIDÒ GLI ALLEATI

ACCURSIO SOLDANO

Gli aerei inglesi e americani avevano sorvolato tante volte quella zona della Sicilia, ma sotto di loro scorgevano solo campagna, montagne brulle, pascoli ed uliveti. Per tre anni nessuno era riuscito a capire da dove arrivassero quegli aerei italiani che, come se fossero sbucati dalle nuvole, bombardavano Malta, sfiancavano la resistenza anglo-francese e soprattutto, come facevano a sparire nel nulla.

Quel giorno, 21 maggio 1943, gli avieri delle forze alleate che stavano preparando lo sbarco in Sicilia ebbero un ordine ben preciso. L'aeroporto fantasma, quello che per tre anni era sfuggito a qualsiasi incursione aerea, si trovava a latitudine 37° 34' 370" Nord e longitudine 13° 04' 006" est. Praticamente c'erano passati sopra tante volte e non l'avevano mai visto. Quel giorno si doveva distruggere.

L'aeroporto militare di Sciacca nacque nel 1939 con un progetto agricolo che, sulla carta, doveva migliorare le condizioni del terreno. Tutta la zona pianeggiante di contrada "Piana" fu coltivata ad ulivi posizionati ad una distanza, l'uno dall'altro, non congeniale per quei tempi. In verità, la distan-

trezze erano sempre ricoperti da grandi rami di ulivo e dall'alto i ricognitori angloamericani non riuscivano a vedere assolutamente nulla.

Alla base aerea operavano il trentesimo Stormo bombardamento marittimo, dotato di veivoli SM 79, che effettuava missioni di ricognizione offensiva e di scorta a convogli nazionali, il centoduesimo gruppo avieri che si distinse per le azioni di guerra su Malta, tanto che lo stesso Benito Mussolini, il 24 giugno 1942 venne a Sciacca per decorare gli equipaggi e il decimo stormo.

La posizione strategica di questa base militare e la perfetta mimetizzazione ne avevano fatto un punto di riferimento delle forze aeree impegnate in missioni in Nord Africa, specialmente per i bombardamenti su Malta, distante ben 141 miglia.

Nacque così l'aeroporto di Sciacca che per le sue caratteristiche, sarà soprannominato "l'aeroporto fantasma". Nel Mediterraneo, partendo da Sciacca, gli aerei italiani potevano contrastare con successo l'azione della flotta inglese. Malta venne continuamente martellata e ridotta allo stremo dopo che la flotta inglese, per ben nove mesi, non riuscì a forzare il blocco italo-tedesco nel Mediterraneo.

La base rimase nascosta e mimetizzata per tre anni, ma il 21 maggio 1943, dalle 10 alle 10.30 del mattino il tanto temuto bombardamento da parte degli alleati anglo-americani prese tutti alla sprovvista. Seguendo la rotta, tante volte provata, Malta-Calamonaci-San Calogero-Nadore, gli aerei delle forze alleate arrivarono sull'aeroporto di Sciacca e cominciarono a sganciare bombe. La sorpresa fu così tanta, che la contraerea, sistemata nella zona del Nadore, non riuscì neanche a sparare un colpo.

A terra, una tragedia. Tanti morti e decine di feriti. Due mesi dopo, il 19 luglio, gli alleati sbarcarono a Gela.

Tutta la storia, con ben 400 foto inedite, adesso è stata raccolta in un volume, scritto da Nicola Virgilio che contiene anche testimonianze dei pochi sopravvissuti a quel bombardamento, sarà presentato alle 19 nell'ex chiesa di Santa Margherita.

Per tre anni riuscì a sottrarsi ai bombardamenti e ad attaccare Malta fino alla capitolazione del 21 maggio '43

GLI AEREI

Un'immagine dell'aeroporto militare di Sciacca reso invisibile dalla vegetazione che lo circondava. Lo Stormo che lo presidiava fu decorato da Mussolini nel 1942



za fra un ulivo e l'altro era calcolata in base alla larghezza degli aerei.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale però, la Regia Aeronautica era ancora in fase di riorganizzazione e la dichiarazione di guerra colse quasi di sorpresa la nostra aviazione. Si cercò allora di creare in fretta nuovi punti di appoggio per gli stormi aerei che dovevano presidiare il canale di Sicilia con compiti offensivi o difensivi. E niente di meglio che, per questo scopo, usare l'aeroporto di Sciacca.

Nelle zone pianeggianti coltivate a prato furono costruite delle piste. Mantenendo intatta la coltivazione di uliveti e di pascoli, pista, hangar e aerei erano perfettamente mimetizzati in mezzo ad un folto uliveto, gli aerei a terra e le

LA FAVOLA DI AMORE E PSICHE
 L'asino d'oro di Apuleio
 di Renato Giordano
 Peppino Barra e André De La Roche

Teatro Antico, ore 21.30
 Sabato 26 e Domenica 27 luglio

Prenotazioni: www.ticketone.it - Informazioni e biglietteria:
 Taormina, Palazzo dei Congressi tel. 0962.426739